

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

6 · 2024



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



UniMe
1548

Università degli Studi di Messina
Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

CONTATTI

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne» – Polo Universitario dell'Annunziata
98168 Messina

Indirizzo e-mail: classicavox@unime.it

URL: <https://cab.unime.it/journals/index.php/ClassicaVox>

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0
Classica Vox, 6(2024)

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

6 · 2024



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

2024

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Francesco DE MARTINO (Foggia); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Milazzo); Giovanni SALANITRO (Catania); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO (Catania); Mario LENTANO (Siena); Domenico PELLEGRINO (Messina); Maria Rosaria STRAZZERI (Catania).

COMITATO TECNICO

Cettina COSENZA, Nunzio FEMMINÒ, Dario ORSELLI
(Università degli Studi di Messina, Sistema Bibliotecario di Ateneo – SBA)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

Classica Vox è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

INDICE

SAGGI E NOTE

- Natascia PELLÈ, Massimo RAFFA
... ἀε[ιδε δ' ἄρα κλέα ἀνδρῶν] (Il. 9, 189). *Una scena 'metamusicale' dell'Iliade in P.Mich. inv. 6132* 9
- Mario LENTANO
Il ventriloquo di Romolo. Giulio Proculo e le ultime parole del fondatore 23
- Michele CORTI
Erone, Pneumatica, 1, 16. Un esempio delle conoscenze pneumatiche antiche e della loro ripresa e trasmissione 43
- Alfredo Mario MORELLI
Il sale e il miele: sul rapporto tra epigramma e bucolica in Marziale 11, 40-42 61
- Tommaso RAIOLA
Plutarco medico dell'anima. Alcune osservazioni su metafore e similitudini mediche nel corpus dei Moralia 75
- Rosario SCANNAPIECO
Dio Chrys. Or. 7, 143-145: nota critico-esegetica 101
- Chiara THUMIGER
Eyes wide shut. Appearance, vision, and care in a 12th-century illustration of a phrenitic patient 123
- Tommaso BRACCINI
Il richiamo degli abissi: una ripresa del Glauco ovidiano in H. P. Lovecraft 145
- Silvia ONORI
Il giudizio di Paride secondo la cantastorie Lucia. Un particolare caso di ricezione tra le righe di Bestie di Sofia Pirandello 159
- Massimo FUSILLO
«Wie man zum Stein spricht». L'empatia con il mondo minerale: Paul Celan / Anselm Kiefer 169
- Alessandra SCIMONE
Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi (2024) e complementi bibliografici (2020-2023) 177

SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

- Nicola BASILE
Ut pictura poesis. Un possibile percorso di didattica orientativa 233

RECENSIONI

- M. CENTANNI, P. B. CIPOLLA (ed.), *Sophocles' Laocoön*, 2024 (Giampiero SCAFOGLIO) 267
- G. E. RALLO, *Laughing at domestica facta. Identity Construction in Mid-Republican Rome through the Lens of the togata*, 2024 (Mario LENTANO) 271

P.-H. ORTIZ (ed.), <i>La psychiatrie à Rome. Comprendre et soigner la folie d'après Celse et Caelius Aurelianus</i> , 2024 (Giuseppe TROVATO)	277
S. SANTELLA (ed.), <i>Sidonio Apollinare. Carmina minora</i> , 2023 (Ignazio LAX)	283
PORCELIO DE' PANDONI, <i>Triumphus Alfonsi Regis Aragonei devicta Neapoli</i> , 2023 (Anita DI STEFANO)	289
G. LACAZE (ed.), <i>Les mots grecs de la médecine. «Logiatrie»</i> , 2024 (Paola RADICI COLACE)	293
AUTORI	297

P.-H. ORTIZ (ed.), *La psychiatrie à Rome. Comprendre et soigner la folie d'après Celse et Caelius Aurelianus*, textes introduits, traduits et commentés, Paris, Les Belles Lettres, 2024, pp. 320. ISBN: 978-2-251-45541-9

Pierre-Henri Ortiz (d'ora in avanti O.), docente di Storia romana presso l'Università di Angers, ha messo a frutto in questo volume le sue vaste conoscenze sulla psicopatologia nel mondo antico, cui ha dedicato nell'ultimo decennio numerosi contributi¹.

La sezione principale della monografia consiste nella traduzione francese di estratti di Celso e Celio Aureliano, pertinenti la *phrenitis*, la *mania* e la *melancholia*, accompagnati da note esegetiche. Precede un'accurata *Introduction* che, strutturata con un taglio prettamente diacronico, fornisce al fruitore dell'opera le principali linee di sviluppo della materia trattata attraverso molteplici punti di osservazione, così da integrare la lettura dei testi con l'ausilio di un'organica analisi storico-culturale di contesto.

Il primo dei cinque capitoli in cui è suddivisa l'*Introduction, D'Alcméon à Caelius: mille ans d'histoire de la psychiatrie*, ricostruisce la concettualizzazione della psicopatologia all'interno dei testi medici antichi. Il punto di avvio di tale ricostruzione è la medicina pre-ippocratica, la quale tuttavia viene trattata senza che ne siano indicate le fonti. Attraverso una sequenza cronologica che dall'età di Ippocrate arriva fino a quella di Celio Aureliano, passando per i medici di età ellenistica e quindi per Asclepiade di Bitinia e Galeno, l'autore guida il lettore lungo il percorso accidentato che la psicopatologia ha dovuto compiere prima di affermarsi pienamente all'interno del pensiero medico antico.

Il secondo capitolo, *Classer: les grandes catégories de la maladie mentale*, fornisce una descrizione storica dettagliata della concettualizzazione delle tre malattie mentali riconosciute dagli antichi, *phrenitis*, *mania* o *insania* e *melancholia*. Tra tutti i disturbi della mente, la *phrenitis* è storicamente la prima ad essere inclusa all'interno del sapere medico (già nel *Corpus Hippocraticum* è considerata una patologia a tutti gli effetti), per la sua natura essenzialmente somatica e per il suo decorso assai rapido. Se negli scritti ippocratici ancora nessun sintomo sembra necessario per la diagnosi (nonostante la carfologia cominci ad avere una relazione speciale con la *phrenitis*), è in età ellenistica, con Prassagora ed Erofilo, che la categoria di *phrenitis* si restringe ai disturbi mentali accompagnati da polso piccolo e rapido. In età romana Asclepiade parla di alienazione improvvisa unita a febbri, sintomi essenziali per distinguere la malattia in questione dalla *mania* (o *insania*); tuttavia, solo con Celio Aureliano – un medico di V secolo d.C. che

¹ Cfr. in particolare *L'idiotie contre la folie. Anthropologie des déficiences de l'esprit entre Antiquité et Moyen-Âge*, «Cahiers d'Histoire» 118, 2012, 21-39; *L'insania haereticorum dans le Code Théodosien: entre dénigrement et requalification juridique de la déviance religieuse*, in Ch. FREU, S. JANNIARD, A. RIPOLL (edd.), *Libera Curiositas. Mélanges d'histoire romaine et d'antiquité tardive offerts à Jean-Michel Carrié*, Turnhout, Brepols, 2016, 419-427; *D'une folie à l'autre. Troubles du comportement et maladie spirituelle dans les discours chrétiens de l'Antiquité tardive*, in C. DARBO-PESCHANSKI, F. ILDEFONSE (edd.), *L'Acte fou. Analyses comparées d'un mode d'action et de présence*, Paris, Garniers, 2017, 139-161.

adatta in latino i testi di Sorano di Efeso, attivo sotto Traiano e Adriano – si giungerà a una definizione più matura della categoria di *phrenitis* quale patologia caratterizzata da *alienatio mentis*, febbre acuta, crocidismo e polso debole e accelerato. Questa definizione era funzionale a una diagnosi differenziale, dal momento che *mania* e *melancholia* non comportano febbre e crocidismo e sono di natura cronica.

Segue la trattazione della *mania*, che in latino assume il nome di *furor* o *insania*. L'editore mostra come sino almeno all'età ellenistica questa affezione non venga considerata una patologia a sé, sia priva di una sua concettualizzazione e venga trattata come un semplice sintomo associato a diverse malattie. Le affermazioni di O. appaiono in buona parte condivisibili, in quanto nelle fonti precedenti ad Asclepiade la *mania* viene citata perlopiù quale sintomo associato ad altre patologie; è Asclepiade, infatti, il primo a fornire, nel II secolo a.C., una concettualizzazione più matura della *mania*, che descrive come un'affezione dei sensi, cronica e senza febbre. Tuttavia, anche prima di Asclepiade è possibile individuare alcune eccezioni: mi riferisco, in particolare, ai trattati *Sul regime* e *Sulla malattia sacra*, entrambi afferenti al *Corpus Hippocraticum*. Come ha bene evidenziato Jacques Jouanna, infatti, in questi due scritti la follia viene considerata già un'affezione con una sua rudimentale concettualizzazione ed eziologia (queste ultime non univoche nei due trattati), che prevede una terapia, seppur non sempre risolutiva².

O. affronta a questo punto la questione della terapia. Contestualmente ad Asclepiade, la medicina comincia a elaborare diverse terapie per la cura dei *furiosi*, tra le quali si distingue il ciclo metasincritico dei metodici. Nel I secolo d.C. Celso, e dopo di lui Areteo di Cappadocia, continuano a distinguere la *phrenitis* dalla *mania*, mentre Galeno, secondo la ricostruzione dell'autore, pur riconoscendo il concetto clinico di *mania*, non ne fa mai oggetto di uno specifico esame né la include tra i casi clinici da lui discussi. Come punto di arrivo di questa rassegna viene posto Celio Aureliano, che identifica la *mania* come un'alienazione di lunga durata, senza febbre e con polso piccolo, in cui è l'intero sistema nervoso ad essere colpito, in particolare la testa.

Chiude il secondo capitolo l'analisi storica della *melancholia*. Se nel *Corpus Hippocraticum* si intravedono i germi della futura identificazione di tale affezione quale disturbo mentale duraturo, senza febbre, causa di tristezza irragionevole, sarà in età ellenistica e romana che questa patologia riceverà una descrizione più puntuale e meglio definita. Per Areteo di Cappadocia e Celio, si tratta di uno stato d'animo in cui convergono paura, tristezza, misantropia e mutismo, che porta il paziente a troncare i rapporti con il mondo circostante e talora persino a meditare il suicidio. I segni somatici, in ogni caso, non vengono tralasciati: si parla di dolori, sudorazione, a volte febbri, ma soprattutto disturbi dello stomaco.

² Cfr. J. JOUANNA, *The Typology and Aetiology of Madness in Ancient Greek Medical and Philosophical Writing*, in W. H. HARRIS (ed.), *Mental Disorders in the Classical World*, Leiden-Boston, Brill, 2013, 97-118, in particolare 97, 99-100, 117-118.

Il capitolo seguente, *Expliquer: la maladie mentale entre humeurs et atomes*, è dedicato all'eziologia dei disturbi mentali. Prendendo le mosse dal *Corpus Hippocraticum*, O. sottolinea come la medicina ippocratica considerasse i disturbi mentali quali esito di un afflusso nefasto di umori (flegma o bile) al cervello. Se le fonti a nostra disposizione non permettono di delineare gli sviluppi di età ellenistica, lo stesso non si può dire per Asclepiade: dopo aver descritto i fondamenti della dottrina metodica, i cui prodromi sono rintracciabili nello stesso Asclepiade, O. chiarisce infatti come per il medico di Prusa i disturbi mentali fossero dovuti a una difficoltà nella circolazione dei corpuscoli (ὄγκοι) all'interno dei canali corporei (πόροι), la cui normale fluidità andava dunque ripristinata, e su questa scia si pongono anche due eminenti seguaci della dottrina metodica, Temisone di Laodicea, allievo dello stesso Asclepiade (cui si riconosce, infatti, il ruolo di precursore del metodismo) e Tessalo di Tralles. La figura di Celio Aureliano chiude questa esaustiva panoramica sull'eziologia dei disturbi mentali secondo la dottrina metodica, che in Sorano (ripreso da Celio) trova il suo più pieno sviluppo. Il medico di Sicca parla della *mania* e della *phrenitis* come di patologie provocate da una causa interna al corpo, che altera l'equilibrio dei flussi dei corpuscoli producendo uno stato di costrizione (*strictura*), per risanare il quale bisogna ricorrere a rimedi tali da determinare l'effetto contrario.

Il successo del metodismo a Roma, però, secondo O., non deve oscurare il tentativo di sviluppare modelli alternativi di comprensione dei disturbi mentali compiuto da altri medici in età imperiale. Il più interessante di questi va ravvisato in Areteo di Cappadocia, seguace di una dottrina eclettica che fonde l'eredità ippocratica con elementi della teoria pneumatica; Areteo spiegava la *mania* e la *melancholia* come affezioni causate da un flusso umorale (di sangue, bile o flegma) che colpisce la testa e gli ipocondri, mentre nella *phrenitis* è colpita la sola testa. Quanto a Galeno, esponente del dogmatismo, il medico di Pergamo attribuisce la causa delle malattie mentali alla bile gialla e nera, che hanno un effetto nocivo sul cervello. A conclusione di questa rassegna, l'editore afferma che nella tarda antichità, con l'esclusione di Celio Aureliano, la malattia mentale (fatta eccezione per la *phrenitis*) non viene più trattata nei testi medici, come dimostrerebbe l'assenza della sua descrizione e dei relativi rimedi in quanto ci è pervenuto di Cassio Felice, Marcello Empirico e Vindiciano: «Finalement, les fragments de l'Antiquité tardive confirment que la maladie mentale reflue au-delà des limites du champ de la prescription médicamenteuse après le III^e siècle». Tuttavia, un'eccezione non considerata da O. è costituita da Teodoro Prisciano, un allievo di Vindiciano attivo nell'Africa al passaggio tra IV e V secolo d.C., che nel secondo libro dei suoi *Euporista* include la trattazione e la terapia sia della *mania* che della *melancholia*, annoverate tra le *passiones chronicae*³.

Chiude questa prima sezione della monografia il quarto capitolo, *Soigner: restaurer le corps pour rétablir la pensée*, che descrive i rimedi della psicopatologia.

³ Cfr. Theod. Prisc. *log.* 50-52. Teodoro, tuttavia, non parla di *mania*, né usa un sostantivo specifico per designare tale patologia, ma preferisce piuttosto impiegare il participio sostantivato di origine greca *maenomenus* per designare il paziente affetto da follia.

Nell'antichità la cura dei pazienti affetti da disturbi mentali era di pertinenza della famiglia e almeno fino al IV secolo d.C. non è attestata l'esistenza di ospedali. I rimedi adoperati avevano lo scopo di ristabilire l'equilibrio umorale, secondo la dottrina ipocratica, oppure il flusso dei corpuscoli, secondo quella metodica. In ogni caso, i trattamenti impiegati dai medici delle diverse scuole di pensiero erano tendenzialmente analoghi: tra questi spiccava la flebotomia, insieme con l'applicazione di coppette e sanguisughe. Tra i purganti venivano impiegati, in particolare, l'elleboro, il succo di aloe e il siero di latte d'asina, oltre a diversi diuretici e sostanze che inducevano gli starnuti. Anche i farmaci, assunti per via orale o nasale oppure applicati sulla cute, svolgevano un ruolo importante nella cura dei disturbi mentali, soprattutto per calmare i pazienti o farli addormentare, come anche l'attenzione alla dieta e il ricorso a frizioni ed esercizi ginnici.

Veniamo ora alla seconda parte dell'opera, nella quale, come abbiamo anticipato, sono raccolti estratti dal *De medicina* di Celso (3, 18; 3, 19, 1; 3, 20, 1) e dal *De morbis acutis et chronicis* di Celio Aureliano (*acut.* 1; *chron.* 1, 5, 144-179; 1, 6, 180-184) in traduzione francese (dispiace l'assenza dell'originale latino). O. traduce il testo di Celso stabilito da F. Marx (CML I, Lipsiae et Berolini, Teubneri, 1915), tenendo conto della revisione di W. G. Spencer (Cambridge [Mass.]-London, Harvard University Press, 1935), mentre per Celio impiega l'edizione oggi di riferimento di G. Bendz (CML VI 1, Berolini, in aedibus Academiae Scientiarum, 1990).

La traduzione, la prima in francese⁴, appare puntuale e ragionata, rispettosa dell'*usus scribendi* e dello stile dell'autore tradotto; i tecnicismi sono resi con grande prudenza, fornendo il corrispettivo termine latino tra parentesi⁵. La traduzione degli estratti è accompagnata da un apparato di note, principalmente di carattere esegetico, che forniscono al lettore un'adeguata comprensione del testo, pur non permettendo di cogliere appieno il fermento delle innovazioni lessicali e semantiche che caratterizzano la lingua medica latina, soprattutto in età tardoantica. A completamento delle note compare un utile *Glossaire des soins et remèdes*, diviso in due sezioni, dedicate agli *actes médicaux* e ai *médicaments*; oltre a illustrare le fonti selezionate, esso fornisce informazioni utili alla comprensione di altri testi. Chiudono l'opera una ricca e aggiornata bibliografia⁶ e un indice dei nomi dei luoghi e di persona, delle nozioni mediche e delle fonti.

In conclusione, l'opera di O. ha il pregio di fornire sia al lettore esperto sia a quello che si accosta per la prima volta ai testi medici una conoscenza esaustiva della psicopatologia nel mondo antico, supportata da una scelta di testi mirata e

⁴ Alcuni passi di entrambi gli autori erano già stati tradotti da J. PIGEAUD, *Folie et cures de la folie chez les médecins de l'Antiquité gréco-romaine. La manie*, Paris, Les Belles Lettres, 1987.

⁵ Cfr. e.g. Cels. 3, 18, 1 «folie» (*insania*); 3, 18, 6 «démence» (*furor*); 3, 18, 10 «esprit» (*animus*) e «fous» (*insanientes*); 3, 18, 16 «la pensée est troublée» (*neque mens constat*); 3, 18, 20 «illusions» (*imagines*). Cael. Aur. *acut.* 1, 4, 42 «déments» (*furentes*); 1, 8, 54 «le gouvernement de l'âme» (*animae regimen*); *chron.* 1, 5, 150 «tension de l'esprit» (*mentis extensio*); 1, 5, 151 «La folie, ou démence» (*insania sive furor*) e «amnésie» (*oblivio*).

⁶ Probabilmente l'editore, prima di dare il libro alle stampe, non ha avuto modo di conoscere il volume edito da C. THUMIGER, *Phrenitis and the Pathology of the Mind in Western Medical Thought (Fifth Century BCE to Twentieth Century CE)*, New York, Cambridge University Press, 2023.

intelligente. L'autore è riuscito con successo a trattare argomenti di grande complessità rendendoli facilmente fruibili e fornendo una descrizione precisa e accurata delle categorie della psicopatologia antica e del suo lessico.

GIUSEPPE TROVATO



Online on the December 2024

©2024 by the Author(s); licensee Classica Vox. This article is an Open Access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution, No Commercial, No Derivatives 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>)